

## **Eucaristia e le scelte di fede: memoriale della Pasqua**

### *Eucaristia fonte e culmine dell'amore*

Il Concilio Vaticano II ha definito l'Eucaristia «fonte e culmine della vita cristiana» (LG 11); si può definire anche «fonte e culmine dell'amore». Amare sino alla fine significa appunto amare fino al culmine, fino all'eccesso. L'Eucaristia è davvero il sacramento dell'amore, il Dio con noi.

Il Battesimo ci ha donato la vita nuova di figli di Dio, l'Eucaristia la nutre e completa l'iniziazione cristiana. La grande ricchezza di questo sacramento è espressa anche dalla varietà dei nomi che le diamo: Frazione del pane, Cena del Signore, Memoriale della Passione, Santissimo Sacramento, Comunione, Santo Sacrificio, Santa Messa, Eucaristia, che è il nome più comune e significa «ringraziamento». Infatti Gesù nell'istituire l'Eucaristia, «prese il pane e rese grazie» (Lc 22,19) (*eucharistein*) al Padre che accettava il suo sacrificio per la salvezza del mondo.

L'Eucaristia era stata prefigurata nella moltiplicazione dei pani operata da Gesù per sfamare la folla; era stata annunciata e descritta nel discorso alla sinagoga di Cafarnaò (Cf Gv 6); fu istituita poi nell'ultima cena, la notte del tradimento e della consegna.

Gesù, sapendo che era giunta la sua «ora» di passare da questo mondo al Padre, nell'ultima cena, dopo aver lavato i piedi ai suoi discepoli e dato loro il comandamento dell'amore [Gv 13,1-17], istituisce l'Eucaristia come pegno della sua continua presenza in mezzo a noi. Per questo, all'inizio della cena aveva detto: «Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione» (Gv 11,1), queste parole ci fanno capire lo stato d'animo di Gesù e il significato dell'Eucaristia.

### *Eucaristia memoriale della Pasqua di Cristo*

Il racconto più antico dell'istituzione dell'Eucaristia lo troviamo nella prima lettera di san Paolo ai Corinzi e poi nei tre vangeli sinottici, scritti qualche decennio dopo la lettera ai Corinzi: «Io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: Il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me» (1Cor 11, 23-26).

Gesù, prima della sua passione, celebra con i discepoli la cena pasquale, memoriale della liberazione del popolo ebreo dalla schiavitù d'Egitto. Il «memoriale» non era un semplice «ricordo» di un fatto passato, era un rendere presente un fatto grandioso compiuto da Dio in favore del popolo, che obbligava il popolo a rivivere quel fatto e a legarsi con una nuova e più profonda fedeltà a Dio. Il memoriale diventava così un rinnovare l'alleanza, un patto di amore con Dio.

Gesù ci fa il dono dell'Eucaristia proprio nell'ultima cena pasquale, poche ore prima della sua passione. L'Eucaristia diventa così il memoriale del sacrificio di Gesù sulla croce, il memoriale della Nuova Alleanza. Per questo la Chiesa definisce l'Eucaristia «memoriale della morte del Signore».

San Paolo ricorda: «Ogni volta che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga» (1Cor 11, 26-27).

Non ci sarebbe stata l'Eucaristia senza la passione; ma la passione sarebbe un episodio lontano e isolato senza l'Eucaristia: essa svela il vero significato della Pasqua del Signore e questa a sua volta ci fa capire il vero significato dell'Eucaristia.

L'ultima cena ha due eventi fondamentali, strettamente uniti tra loro: l'annuncio di Gesù della sua imminente passione e il dono imprevedibile dell'Eucaristia, come "memoriale" della sua Pasqua di morte e risurrezione. Per capire l'Eucaristia dobbiamo meditarla alla luce della passione; ma anche la passione si capisce meglio davanti all'Eucaristia.

In breve possiamo dire: l'Eucaristia ricorda il sacrificio di Gesù sulla croce (memoriale); lo rende presente e attuale; lo anticipa e lo perpetua; è il segno di una Nuova Alleanza.

Con l'Eucaristia invochiamo su di noi i frutti della morte e risurrezione di Gesù, per vivere il messaggio della Nuova Alleanza. Così l'Eucaristia non è solo l'anticipo della passione, ma ne è anche il prolungamento, il compendio, la spiegazione e il memoriale perenne.

*Eucaristia e comando: "Fate questo in memoria di me"*

Con questo comando Gesù dà agli Apostoli e ai loro successori il potere di perpetuare il suo sacrificio, costituendoli sacerdoti. Subito dopo la Pentecoste gli Apostoli mettono in pratica il comando del Signore: infatti "erano assidui nella frazione del pane..." (At 2,42), cioè nel celebrare l'Eucaristia.

Inoltre, con questo comando, Gesù lega saldamente la nostra vita all'Eucaristia. "In memoria di Gesù" significa basare la vita su Gesù Crocifisso con la forza dell'Eucaristia. Per vivere pienamente il messaggio della Nuova Alleanza il cristiano s'impegna nella carità: lo spezzare il pane da parte di Gesù diventa il simbolo del nostro spezzarci per amore di Dio e dei fratelli. Partecipare all'unico pane e all'unico calice richiede a noi l'impegno di essere tutti un cuor solo e un'anima sola in Cristo (At 4,32).

Il comando "Fate questo in memoria di me" ci fa capire che non basta ricevere spesso l'Eucaristia per avere pienamente la grazia del sacramento, ma che bisogna contemplare l'Eucaristia alla luce del mistero pasquale di Cristo. Per San Paolo questo è tanto importante che lo ripete due volte e subito dopo aggiunge: "Ogni volta che mangiate questo pane voi annunciate la morte del Signore" (1Cor 11,26).

L'Eucaristia come memoriale ha un duplice significato, uno teologico che riguarda Dio e uno antropologico che riguarda noi.

Il significato teologico del memoriale eucaristico consiste nel ricordare Gesù al Padre, pregando il Padre di ricordare quanto ha sofferto Gesù per noi. Le preghiere eucaristiche della messa si rivolgono al Padre per ricordargli proprio quanto ha sofferto Gesù nella sua passione per salvarci. Solo dopo aver ricordato al Padre la vita e le sofferenze di Gesù si prega il Padre di ricordarsi di noi, della sua Chiesa.

Il significato antropologico o esistenziale del memoriale eucaristico consiste nel ricordare il mistero pasquale di Gesù a noi stessi per capire la grande grazia racchiusa nel ricordo di quanto Gesù ha fatto per noi. Questo ci aiuta a partecipare alla messa come se stessimo sul Calvario.

Per i santi, specialmente per i Padri della Chiesa orientale, uno dei frutti principali dell'Eucaristia è fare crescere la memoria continua di Gesù in noi, vivere una continua vita eucaristica. Per mezzo di

questa memoria continua, Gesù prende dimora stabile nel nostro cuore e si realizza quanto dice S. Paolo: “Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” (Gal 2,20). Scrive San Basilio: “Gesù, istituendo l’Eucaristia, non mirava che a questo: che mangiando il suo corpo e bevendo il suo sangue, ci ricordassimo sempre di Lui, che è morto e risorto per noi”. (P. Alberto Pierangioli)

### **Eucaristia: memoriale della Pasqua di Cristo (CCC 1322-1344)**

1322 La santa Eucaristia completa l'iniziazione cristiana. Coloro che sono stati elevati alla dignità del sacerdozio regale per mezzo del Battesimo e sono stati conformati più profondamente a Cristo mediante la Confermazione, attraverso l'Eucaristia partecipano con tutta la comunità allo stesso sacrificio del Signore.

1323 « Il nostro Salvatore nell'ultima Cena, la notte in cui veniva tradito, istituì il sacrificio eucaristico del suo Corpo e del suo Sangue, col quale perpetuare nei secoli, fino al suo ritorno, il sacrificio della croce, e per affidare così alla sua diletta Sposa, la Chiesa, il memoriale della sua morte e risurrezione: sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolmata di grazia e viene dato il pegno della gloria futura ».

#### **I. L'Eucaristia - fonte e culmine della vita ecclesiale**

1324 L'Eucaristia è « fonte e culmine di tutta la vita cristiana ». « Tutti i sacramenti, come pure tutti i ministeri ecclesiastici e le opere di apostolato, sono strettamente uniti alla sacra Eucaristia e ad essa sono ordinati. Infatti, nella santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua ».

1325 « La comunione della vita divina e l'unità del popolo di Dio, su cui si fonda la Chiesa, sono adeguatamente espresse e mirabilmente prodotte dall'Eucaristia. In essa abbiamo il culmine sia dell'azione con cui Dio santifica il mondo in Cristo, sia del culto che gli uomini rendono a Cristo e per lui al Padre nello Spirito Santo ».

1326 Infine, mediante la celebrazione eucaristica, ci uniamo già alla liturgia del cielo e anticipiamo la vita eterna, quando Dio sarà « tutto in tutti » (1 Cor 15,28).

1327 In breve, l'Eucaristia è il compendio e la somma della nostra fede: « Il nostro modo di pensare è conforme all'Eucaristia, e l'Eucaristia, a sua volta, si accorda con il nostro modo di pensare ».

#### **II. Come viene chiamato questo sacramento?**

1328 L'insondabile ricchezza di questo sacramento si esprime attraverso i diversi nomi che gli si danno. Ciascuno di essi ne evoca aspetti particolari. Lo si chiama:

Eucaristia, perché è rendimento di grazie a Dio. I termini (Lc 22,19; 1 Cor 11,24) e (Mt 26,26; Mc 14,22) ricordano le benedizioni ebraiche che – soprattutto durante il pasto – proclamano le opere di Dio: la creazione, la redenzione e la santificazione.

1329 Cena del Signore, perché si tratta della Cena che il Signore ha consumato con i suoi discepoli la vigilia della sua passione e dell'anticipazione della cena delle nozze dell'Agnello nella Gerusalemme celeste.

Frazione del pane, perché questo rito, tipico della cena ebraica, è stato utilizzato da Gesù quando benediceva e distribuiva il pane come capo della mensa, soprattutto durante l'ultima Cena. Da questo gesto i discepoli lo riconosceranno dopo la sua risurrezione, e con tale espressione i primi cristiani designeranno le loro assemblee eucaristiche. In tal modo intendono significare che tutti coloro che mangiano dell'unico pane spezzato, Cristo, entrano in comunione con lui e formano in lui un solo corpo.

Assemblea eucaristica, in quanto l'Eucaristia viene celebrata nell'assemblea dei fedeli, espressione visibile della Chiesa.

1330 Memoriale della passione e della risurrezione del Signore.

Santo sacrificio, perché attualizza l'unico sacrificio di Cristo Salvatore e comprende anche l'offerta della Chiesa; o ancora santo sacrificio della Messa, « sacrificio di lode » (Eb 13,15), 156 sacrificio spirituale, sacrificio puro e santo, poiché porta a compimento e supera tutti i sacrifici dell'Antica Alleanza.

Santa e divina liturgia, perché tutta la liturgia della Chiesa trova il suo centro e la sua più densa espressione nella celebrazione di questo sacramento; è nello stesso senso che lo si chiama pure celebrazione dei santi misteri. Si parla anche del Santissimo Sacramento, in quanto costituisce il sacramento dei sacramenti. Con questo nome si indicano le specie eucaristiche conservate nel tabernacolo.

1331 Comunione, perché, mediante questo sacramento, ci uniamo a Cristo, il quale ci rende partecipi del suo Corpo e del suo Sangue per formare un solo corpo; viene inoltre chiamato le cose sante – è il significato originale dell'espressione « comunione dei santi » di cui parla il Simbolo degli Apostoli –, pane degli angeli, pane del cielo, farmaco d'immortalità, viatico...

1332 Santa Messa, perché la liturgia, nella quale si è compiuto il mistero della salvezza, si conclude con l'invio dei fedeli (« missio ») affinché compiano la volontà di Dio nella loro vita quotidiana.

### III. L'Eucaristia nell'Economia della salvezza

#### I segni del pane e del vino

1333 Al centro della celebrazione dell'Eucaristia si trovano il pane e il vino i quali, per le parole di Cristo e per l'invocazione dello Spirito Santo, diventano il Corpo e il Sangue di Cristo. Fedele al comando del Signore, la Chiesa continua a fare, in memoria di lui, fino al suo glorioso ritorno, ciò che egli ha fatto la vigilia della sua passione: « Prese il pane... », « Prese il calice del vino... ». Diventando misteriosamente il Corpo e il Sangue di Cristo, i segni del pane e del vino continuano a significare anche la bontà della creazione. Così, all'offertorio, rendiamo grazie al Creatore per il pane e per il vino, « frutto del lavoro dell'uomo », ma prima ancora « frutto della terra » e « della vite », doni del Creatore. Nel gesto di Melchisedek, re e sacerdote, che « offrì pane e vino » (Gn 14,18) la Chiesa vede una prefigurazione della sua propria offerta.

1334 Nell'Antica Alleanza il pane e il vino sono offerti in sacrificio tra le primizie della terra, in segno di riconoscenza al Creatore. Ma ricevono anche un nuovo significato nel contesto dell'Esodo:

i pani azzimi, che Israele mangia ogni anno a Pasqua, commemorano la fretta della partenza liberatrice dall'Egitto; il ricordo della manna del deserto richiamerà sempre a Israele che egli vive del pane della Parola di Dio. Il pane quotidiano, infine, è il frutto della Terra promessa, pegno della fedeltà di Dio alle sue promesse. Il « calice della benedizione » (1 Cor 10,16), al termine della cena pasquale degli Ebrei, aggiunge alla gioia festiva del vino una dimensione escatologica, quella dell'attesa messianica della restaurazione di Gerusalemme. Gesù ha istituito la sua Eucaristia conferendo un significato nuovo e definitivo alla benedizione del pane e del calice.

1335 I miracoli della moltiplicazione dei pani, allorché il Signore pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li distribuì per mezzo dei suoi discepoli per sfamare la folla, prefigurano la sovrabbondanza di questo unico pane che è la sua Eucaristia. Il segno dell'acqua trasformata in vino a Cana 166 annuncia già l'Ora della glorificazione di Gesù. Manifesta il compimento del banchetto delle nozze nel regno del Padre, dove i fedeli berranno il vino nuovo divenuto il Sangue di Cristo.

1336 Il primo annuncio dell'Eucaristia ha provocato una divisione tra i discepoli, così come l'annuncio della passione li ha scandalizzati: « Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo? » (Gv 6,60). L'Eucaristia e la croce sono pietre d'inciampo. Si tratta dello stesso mistero, ed esso non cessa di essere occasione di divisione: « Forse anche voi volete andarne? » (Gv 6,67): questa domanda del Signore continua a risuonare attraverso i secoli, come invito del suo amore a scoprire che è lui solo ad avere « parole di vita eterna » (Gv 6,68) e che accogliere nella fede il dono della sua Eucaristia è accogliere lui stesso.

#### L'istituzione dell'Eucaristia

1337 Il Signore, avendo amato i suoi, li amò sino alla fine. Sapendo che era giunta la sua Ora di passare da questo mondo al Padre, mentre cenavano, lavò loro i piedi e diede loro il comandamento dell'amore. Per lasciare loro un pegno di questo amore, per non allontanarsi mai dai suoi e renderli partecipi della sua pasqua, istituì l'Eucaristia come memoriale della sua morte e della sua risurrezione, e comandò ai suoi Apostoli di celebrarla fino al suo ritorno, costituendoli « in quel momento sacerdoti della Nuova Alleanza ».

1338 I tre Vangeli sinottici e san Paolo ci hanno trasmesso il racconto dell'istituzione dell'Eucaristia; da parte sua, san Giovanni riferisce le parole di Gesù nella sinagoga di Cafarnaò, parole che preparano l'istituzione dell'Eucaristia: Cristo si definisce come il pane di vita, disceso dal cielo.

1339 Gesù ha scelto il tempo della Pasqua per compiere ciò che aveva annunciato a Cafarnaò: dare ai suoi discepoli il suo Corpo e il suo Sangue.

« Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la vittima di Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: "Andate a preparare per noi la Pasqua, perché possiamo mangiare". [...] Essi andarono [...] e prepararono la Pasqua. Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli Apostoli con lui, e disse: "Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio". [...] Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio Corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice dicendo: "Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio Sangue, che viene versato per voi" » (Lc 22,7-20).

1340 Celebrando l'ultima Cena con i suoi Apostoli durante un banchetto pasquale, Gesù ha dato alla Pasqua ebraica il suo significato definitivo. Infatti, la nuova Pasqua, il passaggio di Gesù al Padre attraverso la sua morte e la sua risurrezione, è anticipata nella Cena e celebrata nell'Eucaristia, che

porta a compimento la Pasqua ebraica e anticipa la Pasqua finale della Chiesa nella gloria del Regno.

«Fate questo in memoria di me»

1341 Quando Gesù comanda di ripetere i suoi gesti e le sue parole « finché egli venga » (1 Cor 11,26), non chiede soltanto che ci si ricordi di lui e di ciò che ha fatto. Egli ha di mira la celebrazione liturgica, per mezzo degli Apostoli e dei loro successori, del memoriale di Cristo, della sua vita, della sua morte, della sua risurrezione e della sua intercessione presso il Padre.

1342 Fin dagli inizi la Chiesa è stata fedele al comando del Signore. Della Chiesa di Gerusalemme è detto:

« Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. [...] Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore » (At 2,42.46).

1343 Soprattutto « il primo giorno della settimana », cioè la domenica, il giorno della risurrezione di Gesù, i cristiani si riunivano « per spezzare il pane » (At 20,7). Da quei tempi la celebrazione dell'Eucaristia si è perpetuata fino ai nostri giorni, così che oggi la ritroviamo ovunque nella Chiesa, con la stessa struttura fondamentale. Essa rimane il centro della vita della Chiesa.

1344 Così, di celebrazione in celebrazione, annunciando il mistero pasquale di Gesù « finché egli venga » (1 Cor 11,26), il popolo di Dio avanza « camminando per l'angusta via della croce » verso il banchetto celeste, quando tutti gli eletti si siederanno alla mensa del Regno.

